

FERRAGOSTO IN CARCERE 2010

Le “cronache”, da tutta Italia, sul primo giorno di visite alle carceri

Ristretti Orizzonti, 12 agosto 2010

Venezia - Questa mattina Cesare Damiano parlamentare del Pd in compagnia di Beppe Giulietti di Art. 21 nell'ambito dell'iniziativa Ferragosto in carcere 2010, del Partito Radicale a cui hanno aderito altri 195 parlamentari di ogni partito politico, si sono recati in visita alle sezioni maschili e femminile del carcere di Venezia.

La situazione - ha sottolineato Damiano - è particolarmente grave, esistono problemi di sovraffollamento che il governo tende in generale ad occultare. Qui a Venezia i problemi maggiori gli abbiamo riscontrati nella sezione maschile che dovrebbe contenere normalmente 120 detenuti con una tollerabilità di 240, e che invece ne contiene attualmente oltre 360 con i detenuti costretti a dormire con il materasso sul pavimento.

Le difficoltà degli operatori carcerari - ha proseguito Damiano - sono poi enormi dovendo fare i conti con i tagli voluti dal governo. È una situazione al limite che l'esecutivo continua a trascurare. Tra i tanti interventi necessari credo potrebbe essere di aiuto una legislazione ad hoc per promuovere il lavoro dei detenuti. Inoltre ritengo che la conoscenza che si matura in queste visite debba diventare patrimonio di tutti i cittadini, a partire dai ragazzi dalle scuole superiori per far capire cosa accade in questa parte del mondo. Guardare il disagio in faccia è l'unica via per combatterlo e superarlo.

Grosseto - “La struttura che dovrebbe ospitare 23 detenuti e che oggi ne aveva 34, di cui l'esatta metà in attesa di giudizio, dovrebbe essere dismessa perché non a norma di legge per i metri quadri per detenuti, piccole le finestre. I servizi igienici nello stesso vano della cucina, né per l'agibilità dei locali non detentivi mensa del personale compresa”. Lo affermano Mario Staderini, segretario di Radicali italiani, e il senatore radicale Marco Perduca al termine della visita ispettiva alla casa circondariale di Grosseto fatta col deputato del Pd Luca Sani e al consigliere regionale umbro del PdL Michele Monni e una decina di militanti e simpatizzanti Radicali. “Se rispetto ad altri istituti toscani le condizioni generali son migliori, siamo sempre lontani dagli standard previsti dalle normative europee relativamente agli spazi per i detenuti. Solo un limitato numero di celle, seppur straripanti - 11 metri quadri per 5 persone! - consente un rapporto umano colla polizia penitenziaria e i due operatori presenti. Buona la qualità del servizio sanitario anche se somministrato in veri e propri loculi. Da notare che nella vicina Pitigliano viene tenuto chiuso, e sorvegliato, un carcere per una quindicina di persone che se dismesso assieme alla casa circondariale di Grosseto potrebbe consentire la costruzione di una nuova struttura a norma in un terreno già identificato dal Comune vicino all'ospedale. Il dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria prenda nota. Se la Toscana avesse un Garante per i diritti dei detenuti forse la situazione potrebbe essere più chiara al provveditorato regionale e al Dap a Roma, consentendo la limitazione dei danni alla dignità umana e al diritto internazionale perpetrare dalle carceri italiane”.

Bologna - Anche Rita Ghedini, parlamentare del Pd, parteciperà all'iniziativa “Ferragosto in carcere” visitando domani i detenuti della Dozza di Bologna. La situazione del carcere bolognese, ricorda Ghedini con l'occasione, “è stata fatta oggetto di tre interrogazioni parlamentari al Senato ed alla Camera cui, però, il ministro Alfano non ha concesso alcuna risposta”. Questo, aggiunge la parlamentare, “nonostante elementi di grave allarme permangono, come attesta anche il report di una recentissima visita effettuata dall'assessore regionale competente dell'Emilia - Romagna, Teresa Marzocchi”: e cioè “inaccettabile sovraffollamento”, si legge nella nota del Pd, “grave sottodimensionamento degli organici della Polizia penitenziaria e dell'organico socio - educativo, la fatiscenza di molte parti della struttura, la mancanza di risorse adeguate a promuovere il lavoro in carcere, l'esiguità dell'accesso alle misure alternative”.

Inoltre, manda a dire Ghedini, “non pare che alcuno di questi problemi possa essere risolto dalla edificazione di 200 nuovi posti di detenzione a Bologna, prevista dal Piano carceri”. Anzi, è il timore della parlamentare, “si può addirittura prefigurare il rischio di un aumento insostenibile della pressione organizzativa, nella totale assenza di risorse adeguate ad affrontarlo”. Infine, Ghedini torna sulla fine del mandato di Desi Bruno come Garante dei detenuti (il commissario Anna Maria Cancellieri ha deciso di non prorogarle l’incarico): un motivo di “ulteriore preoccupazione”, scrive Ghedini. La parlamentare democratica esprime infatti apprezzamento per il lavoro svolto da Bruno e “l’auspicio che un patrimonio faticosamente costruito non vada disperso nel cambio di referenza”.

Roma - Il consigliere regionale del Lazio, Pier Ernesto Irmici (Pdl) oggi, nell’ambito dell’iniziativa Ferragosto in Carcere promossa dai Radicali, ha visitato la Casa Circondariale Regina Coeli a Roma e quella di Velletri. “Ho aderito - spiega - perché è un modo per mettere in evidenza i problemi del nostro sistema carcerario, un problema fin troppo trascurato nel nostro Paese. Ritengo si debba fare di tutto per sviluppare ogni iniziativa necessaria a garantire vivibilità, sicurezza, rispetto dei diritti e della dignità delle persone detenute, come stabiliscono le leggi e la Costituzione italiana, e promuovere il loro recupero personale e sociale una volta scontata la pena. Il Popolo della Libertà del Lazio e la maggioranza che sostiene la Giunta Polverini - conclude Irmici - sono seriamente impegnati ad affrontare i delicati e complessi problemi del sistema carcerario”.

Genova - Roberto Cassinelli (Pdl) ha visitato questa mattina i penitenziari di Chiavari e Marassi. Il parlamentare, membro della commissione giustizia della Camera e della Consulta nazionale sulla giustizia del Pdl, da tempo impegnato sulle questioni della vivibilità nelle carceri italiane, rende conto di quanto ha potuto appurare.

“È noto che il settore soffre da tempo - afferma Cassinelli - ed ha problemi che rendono difficile la vita dei reclusi e degli operatori”. Il deputato aggiunge poi che “anche a Chiavari ed a Marassi lo spaventoso sovraffollamento si accompagna ad una carenza degli organici di polizia penitenziaria, circostanza che costringe gli agenti a fatiche straordinarie. Per questo è doveroso ringraziare loro che, silenziosamente e con dedizione, tutelano la dignità del nostro Paese e garantiscono condizioni quantomeno di minima accettabilità”.

Secondo Cassinelli, “l’importante piano carceri del Governo Berlusconi, quando sarà attuato nel suo complesso, potrà porre rimedio alle tante carenze del sistema, grazie alla costruzione di nuove strutture ed al loro affidamento in gestione a privati: un metodo già applicato con successo in molti Stati esteri”. Il deputato ricorda inoltre che la commissione Giustizia della Camera ha allo studio una proposta di legge che mira ad introdurre l’affidamento in prova: “Si tratta di una misura - afferma - che alleggerirà le carceri italiane e modernizzerà il nostro ordinamento penitenziario, in modo da renderlo sempre più efficiente ed umano, come esige la nostra Costituzione. Anche Marassi è stato, nel recente passato, teatro di tragedie che non devono ripetersi - conclude Cassinelli - per questo, soprattutto dalla classe politica, deve giungere un forte segnale di attenzione verso questo mondo, talvolta dimenticato, che è però uno degli indici della civiltà di una Nazione”.

Bolzano - Anche a Bolzano viene confermata la necessità di una migliore sistemazione della popolazione carceraria, obiettivo, al quale il ministro della Giustizia Alfano si sta dedicando con molto impegno. È quanto dichiara Enrico La Loggia, presidente della commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, in visita al carcere di Bolzano assieme al consigliere regionale del Pdl Maurizio Vezzali, in occasione dell’iniziativa Ferragosto in carcere. In particolare - sottolinea La Loggia - a Bolzano si nota una carenza di organico pari a una trentina di dipendenti rispetto agli standard previsti e una popolazione carceraria superiore di un quarto rispetto alla capienza massima. Nonostante tutto ciò - conclude l’esponente del Pdl - la polizia penitenziaria dimostra grande spirito di servizio e umanità nei rapporti con i detenuti.

Roma - “Durante la visita al carcere romano di Regina Coeli abbiamo potuto constatare la situazione disumana in cui sono costretti a vivere i 1400 detenuti, pari al doppio della capienza. Il ministro Alfano intervenga subito per evitare il peggio, non è più tempo di far finta di niente”. Lo

ha detto Antonio Ruggia, capogruppo Pd in commissione Difesa della Camera che oggi ha visitato il carcere di Regina Coeli in occasione dell'iniziativa Ferragosto in carcere. Lo accompagnavano gli esponenti radicali Marco Pannella e Marco Cappato.

“Il sovraffollamento comune a gran parte delle carceri italiane - ha proseguito Ruggia - compromette le condizioni minime di vivibilità e mette a dura prova anche il personale di custodia e gli operatori, nonostante la loro professionalità.

Questo è l'effetto delle scelte del governo e dei tagli lineari che in modo indiscriminato colpiscono il mondo carcerario. In particolare, viene speso molto meno oggi in situazione di sovraffollamento rispetto a quanto veniva speso due anni fa quando i detenuti erano molti meno. Mancano i soldi per le attività di recupero e didattiche e per la sanità; i detenuti pagano di tasca propria le spese vive durante la detenzione. In questo modo, le carceri diventano solo luogo di pena e non di recupero come invece è previsto dalla Costituzione. Il governo invece sembra interessato alle carceri solo se ci sono appalti, come dimostra il caso delle carceri costruite in Sardegna e mai ultimate. Da parte nostra, continuiamo questa battaglia come si aspettano gli agenti della Polizia penitenziaria e gli operatori che fanno funzionare le carceri seppure con grandi difficoltà. Non è esagerato dire che la situazione è esplosiva; a questo punto dell'anno - ha concluso - si è già arrivati alla quota di suicidi dietro le sbarre pari a quelli di tutto il 2009”.

Caserta - “Anche questo Ferragosto siamo costretti a denunciare le gravissime condizioni in cui vivono detenuti e Polizia penitenziaria nelle carceri campane. Una situazione esplosiva che si aggrava giorno per giorno, con casi di vera e propria offesa alla dignità umana come quello dell'Opg di Aversa”. È la dura denuncia di Nicola Caputo, consigliere regionale del Pd e presidente della commissione Trasparenza. “Nessuno di noi con responsabilità istituzionali può tirarsi indietro. La politica ha il dovere di denunciare, ma anche di mettere in campo interventi concreti. Mi sono recato in diverse occasioni, nel mio ruolo di consigliere regionale, in visita ispettiva nelle carceri della regione, trovandomi sempre di fronte a situazioni al limite della sopportabilità umana”.

Secondo il politico casertano “la casa circondariale di Santa Maria è in evidente stato di sovraffollamento, 940 detenuti rispetto a una capacità di circa 540. Reparti con otto/dieci detenuti in celle che ne potevano contenere quattro. Il dato allarmante - continua Caputo - è che per diverse ore al giorno, nella struttura samaritana, manca l'acqua e con il caldo, i disagi per i detenuti aumentano. Anche nella visita ispettiva che ho effettuato l'anno scorso in occasione dell'iniziativa, Ferragosto in carcere, registrammo questo grave disagio per i detenuti. Dopo un anno, nonostante interventi ed interrogazioni la situazione non è cambiata”. Caputo si dice sgomento: “Ma se per il carcere di Santa Maria, come per altre strutture della regione si parla di sovraffollamento e carenze di ogni genere, la sensazione di entrare in un vero e proprio girone dantesco la si vive varcando la soglia dell'Opg “Saporito” di Aversa. Nella visita che ho effettuato agli inizi di agosto, con la collega Anna Petrone, ho trovato una situazione che probabilmente non ha eguali nel sistema detentivo italiano: stanze in pessime condizioni strutturali e igienico - sanitarie, pavimenti danneggiati in vari punti; soffitti e pareti con intonaco scrostato ed estese macchie di umidità; ovunque cumuli di sporcizia e residui alimentari; letti metallici con vernice scrostata e ruggine; sgradevoli esalazioni di urina; e tanto altro ancora: per quanto mi riguarda, farò tutto quello che è nelle mie possibilità, attraverso la pubblica denuncia e attraverso le interrogazioni consiliari agli assessorati competenti per spingere affinché si intraprendano le misure necessarie perché questa situazione cambi rapidamente”.

Pordenone - “Non ci sono notizie per quanto riguarda il finanziamento dei lavori per l'ampliamento del carcere di Pordenone”. Lo rende noto il consigliere regionale di Cittadini - Libertà Civica Piero Colussi, che ha partecipato a una visita ispettiva nell'ambito della seconda edizione di “Ferragosto in carcere” promossa dai Radicali italiani. Il consigliere civico sottolinea che lo spazio a disposizione di ogni singolo detenuto viola le norme del sistema carcerario e sostiene che il problema deve tornare al primo posto nell'agenda del sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello.

“A fronte di 81 reclusi, su di una capienza massima di 68 persone e di 46 agenti sui 59 previsti dalla pianta organica - ha aggiunto Colussi - , le difficoltà coinvolgono tutti. Purtroppo il direttore ci ha

confermato che non ci sono notizie per quanto riguarda il finanziamento dell'opera". A margine dell'incontro, il direttore della struttura ha riferito della necessità di dotarsi di un prefabbricato o di un container dove poter collocare l'archivio e poter così liberare celle. La delegazione ha consegnato ai detenuti un questionario con alcune domande sulle condizioni di vita all'interno della struttura. I dati, una volta ricevuti ed elaborati, saranno poi pubblicati in internet.

Catania - "Servono misure alternative alla detenzione carceraria per attenuare l'annoso problema del sovraffollamento dei penitenziari italiani come la depenalizzazione dei reati che destano minore allarme sociale." Lo ha detto Salvatore Torrisi, deputato del Pdl e componente della Commissione antimafia all'uscita dalla visita al carcere di Piazza Lanza a Catania. "Malgrado gli sforzi compiuti nell'adeguamento dei servizi la struttura di Piazza Lanza non è più adeguata alle esigenze dei detenuti e quindi ritengo che debba essere pensata una nuova struttura. Uno stato moderato deve essere rigoroso per l'applicazione della certezza pena ma allo stesso tempo rispettoso dei diritti che tutelano la dignità della persona".

Cosenza - "Le intollerabili condizioni di detenzione nelle carceri italiane, la triste catena di suicidi, l'enorme difficoltà degli operatori costretti a condizioni di lavoro molto difficili, saranno monitorate e valutate, anche quest'anno, con una visita collettiva di sindacato ispettivo in tutti gli istituti italiani da parte di parlamentari, consiglieri regionali e altre figure preposte. L'iniziativa "Ferragosto in carcere", proposta e organizzata dalla Parlamentare Radicale Rita Bernardini (gruppo Pd) e da Radicali Italiani, riguarderà tutti e tredici gli istituti calabresi che lamentano le stesse situazioni di sovraffollamento di persone detenute e mancanza di personale che si registra anche nel resto del Paese; l'iniziativa avrà inizio venerdì 13 agosto e terminerà nella prossima settimana".

Lo si legge in una nota dell'associazione "Calabria Radicale", la quale annuncia che domani, dalle ore 11, le parlamentari del gruppo del Pd Doris Lo Moro e Anna Rossomando visiteranno la Casa Circondariale di Cosenza. Saranno accompagnate da Saverio De Morelli del Comitato Nazionale di Radicali Italiani, da Marco Marchese e Salvatore Moscato, rispettivamente Segretario e Presidente dell'Associazione Calabria Radicale e da Franco Pontieri, Presidente del Consiglio Comunale di Nocera Terinese. "Sarà una visita delicata - si legge in una nota - questa delle On. Doris Lo Moro e Anna Rossomando a Cosenza, che avviene a poche settimane dal tragico suicidio dell'apprezzato Dott. Paolo Quattrone, Provveditore regionale per la Calabria dell'amministrazione penitenziaria, rinviato a giudizio dalla magistratura per abuso d'ufficio sull'ammodernamento della struttura carceraria di Cosenza; suicidio che ha lasciato sgomenti tutti e sulla cui vicenda la stessa Lo Moro ha richiesto al Ministro della Giustizia Alfano l'apertura di un'indagine sulla struttura carceraria del capoluogo cosentino".

Firenze - "Con la delegazione che questa mattina ha visitato il carcere di Sollicciano a Firenze, ho trovato: 997 detenuti (884 uomini e 113 donne, 5 bambini sotto i 3 anni, 26 transessuali), 479 dei quali condannati definitivamente. Celle singole di 12 mq in cui convivono 3 detenuti, celle di 24 mq con 6 detenuti. La capienza regolamentare è di 476 (tollerata 792). Per gli agenti, invece, a fronte di una pianta organica di 692, su 618 assegnati, in servizio effettivo ce n'erano solo 425".

Così in una nota la senatrice dei Radicali, Donatella Poretti. "Con questi numeri- continua- appare evidente come a violare la legge e il dettato costituzionale è lo Stato stesso, che si pone nelle condizioni non di rieducare, ma di punire, isolare e, di conseguenza, sottoporre a trattamenti inumani e degradanti che, secondo le convenzioni Onu, si traduce concretamente nella tortura praticata direttamente dallo Stato".

Lucca - "Più di cento detenuti oltre la capienza massima (215 contro 99), 98 tossicodipendenti, 50 con problemi psichiatrici, un cronico sotto-dimensionamento del personale (74 agenti contro i 130 previsti in organico) e che riguarda anche il direttore che è ad interim e che ha in carico anche la struttura di Pistoia, palestra e biblioteca inagibili, poco spazio nelle celle (meno di tre metri quadri per detenuto, soglia stabilita dalla Corte europea per i diritti umani sotto la quale il trattamento è inumano). In più la piaga della carcerazione preventiva: il 50% dei detenuti al San Giorgio è in

attesa di giudizio (106). Il carcere di Lucca è un vero e proprio inferno. Informeremo il ministro Alfano affinché prenda immediati provvedimenti”. Lo denunciano i senatori Andrea Marcucci, Manuela Granaola (PD), il deputato Matteo Mecacci (delegazione radicale nel PD) e la regista Barbara Cupisti, che oggi hanno visitato la casa circondariale San Giorgio di Lucca, accompagnati dal direttore della struttura penitenziaria Francesco Ruello.

“La situazione è davvero pesante, il carcere è fatiscente, il tetto della palestra è sfondato e quindi la struttura è chiusa- spiegano i parlamentari- le sezioni sono tre, i detenuti (in gruppi di 80) dalle 8 alle 20 hanno un unico corridoio con un solo agente per la sorveglianza, nessuna attività disponibile e condizioni igienico sanitarie davvero preoccupanti”.

Per i parlamentari che hanno annunciato un dettagliato rapporto che invieranno al ministro Angelo Alfano “il carcere di Lucca è fuori da tutte le convenzioni europee, è fuori da qualsiasi legge, nelle camere singole sono ospitati tre/quattro detenuti, nelle camere per due persone ne trovano ospitalità non meno di quattro fino ad un massimo di sette. L’età media dei carcerati è bassa, dai 20 ai 40 anni, e nonostante questo non sono previsti cicli di istruzione e formazione professionale.

È necessario che tutte le autorità prendano visione della situazione drammatica ed intervengano, dal sindaco di Lucca al prefetto ma il nostro è un appello diretto anche alle associazioni del volontariato. Torneremo presto- concludono i parlamentari- a visitare la struttura, per verificare cambiamenti che sono urgenti”.

La visita alla casa circondariale di Lucca rientra nella campagna di sensibilizzazione “Ferragosto in carcere” promossa a livello nazionale dai Radicali Italiani e che ha già riscosso 220 adesioni di parlamentari ed amministratori regionali che visiteranno in questi giorni 200 istituti di pena sui 220 esistenti in Italia.

Perugia - Domenica la vicepresidente della Regione Umbria Carla Casciari visiterà le carceri di Capanne e Spoleto, insieme al vicepresidente della Provincia di Perugia Aviano Rossi. “A sottolineare l’importanza che attribuiamo all’iniziativa - sottolinea la vicepresidente - sarà la presenza dell’onorevole Niccolò Rinaldi, europarlamentare del gruppo Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l’Europa, eletto nel collegio elettorale in cui è ricompresa l’Umbria, che ci accompagnerà nelle due visite.

Sarà l’occasione per portare il nostro saluto alla comunità penitenziaria - rileva - e soprattutto ribadire la nostra attenzione e il nostro impegno nei confronti delle problematiche di chi nelle carceri è recluso sia di chi vi lavora, affinché siano garantiti vivibilità, sicurezza e il rispetto dei diritti e della dignità di ognuno, come stabiliscono le leggi e la Costituzione italiana”. “Anche nelle carceri umbre - prosegue - sono da tempo presenti i problemi derivanti dal sovraffollamento di detenuti e dalla carenza di personale. Una vera e propria emergenza che affligge le strutture penitenziarie a livello nazionale e che quest’anno si è aggravata, accompagnata drammaticamente anche da un notevole numero di suicidi tra i detenuti e gli agenti di polizia penitenziaria”.

Palermo - “La visita al carcere dell’Ucciardone di Palermo conferma lo stato di grave degrado in cui versano molte delle carceri italiane e tutte le nostre preoccupazioni per lo stato di vivibilità per i cittadini detenuti”. Lo dice il senatore del Pd Francesco Ferrante al termine degli incontri avuti questa mattina all’interno del carcere di Palermo nell’ambito dell’iniziativa “Ferragosto in carcere 2010”. “L’Ucciardone - spiega il senatore Pd - è una struttura del 1834, in molte sue parti ormai fatiscente, che ogni anno può contare su uno stanziamento per la manutenzione ordinaria di soli 8000 euro. È perfino superfluo sottolineare che la cifra appare irrisoria, considerando il fatto che oggi il Direttore del carcere ci ha confermato di avere appena 200 euro per arrivare alla fine dell’anno. Ben poca cosa per una struttura di duecento anni, che potrebbe ospitare 400 detenuti ma che oggi ne conta più di 700, in celle da 4 ma occupate da 9, in locali disastriati, con servizi igienici insufficienti, inadeguati, senza acqua calda e insalubri sotto ogni punto di vista. Tutta dimostra che con questi i fondi la struttura non può essere mantenuta a livelli accettabili”.

“Molto però può essere fatto anche per una struttura antica come l’Ucciardone - aggiunge Ferrante - come dimostra la buona ristrutturazione dell’VIII sezione ad opera del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) che aspetta solo il collaudo per essere aperta.

La nuova ala permetterebbe a tutta la comunità penitenziaria di avere una migliore vivibilità del carcere, compresi gli agenti penitenziari che pur essendo da anni sotto organico riescono a garantire una situazione di sicurezza grazie a un lavoro quotidiano straordinario". "Purtroppo oggi non possiamo che constatare le condizioni, al limite della sopravvivenza, in cui sono costretti a vivere i cittadini detenuti del carcere dell'Ucciardone. È sulla tragicità di queste condizioni che vogliamo richiamare l'attenzione delle autorità competenti e di tutti i cittadini italiani, perché anche all'interno delle carceri italiane - conclude Ferrante - siano garantiti i diritti stabiliti dalla nostra Costituzione".

Sassari - Sassari presenta la situazione carceraria "più drammatica in Italia", con un sovraffollamento e condizioni strutturali e igienico - sanitarie in contrasto con gli standard comunitari, tali che "in qualunque momento la Corte europea potrebbe condannare l'Italia per violazione dei diritti umani".

Lo hanno dichiarato il deputato Guido Melis e il senatore Gian Piero Scanu (PD) che stamane hanno visitato la casa circondariale di Sassari insieme alla presidente dell'associazione "Il detenuto ignoto", la radicale Irene Testa. Gli ospiti del penitenziario sono attualmente 214, a fronte di una capacità di 154 persone, con una densità, in alcuni bracci, di cinque detenuti per cella. Da un mese circa, ha spiegato all'uscita del carcere la delegazione alla stampa, non è più disponibile la carta igienica e "ci si deve arrangiare con stracci e giornali, mentre l'amministrazione penitenziaria stampa riviste in carta patinata", ha detto Testa mostrando una copia del periodico "Le due città", la rivista ufficiale del Dap.

I problemi, hanno aggiunto i parlamentari, non riguardano soltanto i detenuti, costretti a vivere in una struttura costruita prima dell'unità d'Italia, ma anche le guardie carcerarie, gli educatori, gli psicologi e il personale di assistenza, sottodimensionato rispetto alle esigenze del carcere. "Fa parte dei tagli alla Tremonti", ha detto Melis, rivelando di aver appreso informalmente stamane che il nuovo carcere di Sassari, attualmente in costruzione nella borgata di Bancali, potrebbe essere aperto almeno parzialmente nel giugno prossimo.

"Parte dei problemi si ripeteranno nella nuova struttura - ha spiegato il deputato - se il governo non disporrà servizi e personale adeguato a un penitenziario molto più grande". A proposito del nuovo carcere, in costruzione dalla ditta Anemone, implicata nelle indagini della procura di Perugia su un presunto comitato d'affari che secondo gli inquirenti si spartiva gli appalti più redditizi, Testa, Melis e Scanu hanno lanciato una provocazione. "Venga qui per un giorno il detenuto Angelo Balducci, ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici e presunto capo della cricca, hanno affermato, "che sconta gli arresti domiciliari nella sua villa con piscina, e mandiamo al suo posto i detenuti di San Sebastiano.

Anzi a nessuno, nemmeno a lui, è da augurare un soggiorno in questo penitenziario". Melis ha poi reso noto che chiederà al ministro della Giustizia di verificare se effettivamente il nuovo carcere sarà pronto nel giugno 2011 e se si possano accelerarne i lavori, "anche se - ha aggiunto - su tre interrogazioni presentate da me sull'argomento, il governo ha risposto evasivamente o non ha risposto affatto". Il 15 agosto la delegazione visiterà il carcere di Alghero, considerato una struttura modello fino a pochi anni fa un modello e oggi in grave difficoltà.

Crotone - Il parlamentare del Partito Democratico Nicodemo Oliverio, capogruppo in Commissione agricoltura alla Camera, ed il sindaco di Crotone, Peppino Vallone, hanno incontrato oggi la direttrice del carcere cittadino, Maria Luisa Mendicino, una rappresentanza del personale ed i detenuti. "Il 2010 - spiega Oliverio - è un anno particolarmente difficile per la comunità penitenziaria.

Mai in passato i detenuti ristretti nelle nostre carceri sono così tanti, 68.206, e il personale di ogni livello così ridotto nel suo organico. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono 38 i detenuti che si sono suicidati nelle carceri italiane, ed il totale delle persone ristrette morte nel 2010, tra suicidi, malattie e cause da accertare, arriva a 105. Ma non sono soltanto i detenuti a "morire di carcere", infatti dall'inizio dell'anno sono 4 gli agenti di Polizia penitenziaria che si sono tolti la vita e il 23 luglio si è ucciso anche il Provveditore della Calabria, Paolo Quattrone, ai cui familiari va, in questo

momento, la nostra solidarietà e l'umana vicinanza. In occasione del Giubileo nelle carceri, Papa Giovanni Paolo II sostenne che "chi si trova in carcere pensa con rimpianto o con rimorso ai giorni in cui era libero e subisce con pesantezza un tempo presente che non sembra passare mai". Lo Stato ha il compito di rieducare, recuperare tutti coloro che hanno sbagliato, concedendo loro una seconda possibilità. Tutto questo, però, rimane da tempo sulla carta, perchè nella stragrande maggioranza delle strutture di pena italiane non ci sono affatto le condizioni per attuare concrete politiche di riabilitazione".

Oliverio, poi, per quanto riguarda il carcere di Crotone, che comunque, dice, "in un panorama particolarmente negativo rappresenta un fiore all'occhiello, grazie allo spirito di servizio ed all'alta professionalità di tutti coloro che ci lavorano, ben guidati dalla direttrice Mendicino," sottolinea che "sono andati in appalto i lavori per la ristrutturazione della sezione attualmente chiusa, lavori che erano stati sollecitati dallo stesso parlamentare anche con un'apposita interrogazione nell'ottobre scorso". "Sul pianeta carceri, comunque - a parere dell'esponente del Pd - rimane grande la disattenzione del Governo che, annunci a parte, dimostra nei confronti delle strutture penitenziarie che, come denunciano quotidianamente le rappresentanze di categoria, sono ben oltre il limite della capienza e registrano ogni giorno problemi di diversa natura, un quasi totale abbandono. A Crotone, a fronte di una capienza prevista di circa 53 detenuti attualmente vi sono 86 reclusi, di cui 3 in regime di semi libertà. Ecco perchè - conclude Nicodemo Oliverio - anche in questi giorni di vacanza è necessaria tenere alta l'attenzione verso questo mondo e sollecitare tutti gli organismi competenti a mettere finalmente in campo le iniziative necessarie per far svolgere al meglio il proprio lavoro a tutto il corpo di polizia penitenziaria in maniera tale da trasformare le carceri da strutture fatiscenti ed inadeguate a luoghi di pena, certamente, ma dove è possibile anche consentire, a tutti coloro che hanno sbagliato, di vedere la luce alla fine del tunnel". Dal canto suo il sindaco Vallone ha elogiato l'organizzazione della struttura penitenziaria "che presenta - ha detto - grande professionalità, ottimi rapporti umani. Resta, comunque, il problema della logistica e del sovraffollamento, che va affrontato e risolto in maniera tale da rendere a pieno questo carcere una struttura di eccellenza".

Brindisi - "Ho aderito al "Ferragosto in carcere", iniziativa promossa dai Radicali Italiani per il secondo anno consecutivo, allo scopo di sollevare l'attenzione del paese intero sull'insostenibilità della situazione in cui versa il sistema penitenziario italiano.

Nel pomeriggio di Sabato 14 agosto alle ore 16,30 - unitamente al Sen. Giuseppe Caforio dell'Italia dei Valori - sarò presso il Carcere di Brindisi a far visita alla struttura e ai detenuti che vi sono ristretti". Lo afferma Salvatore Tomaselli, senatore del Pd. "Il sistema penitenziario italiano vive da anni di croniche difficoltà: strutture in gran parte inadeguate e fatiscenti, il sovraffollamento che porta ad un carico ormai non più sostenibile con circa 68 mila detenuti e, infine, l'inadeguatezza del personale di ogni livello fortemente ridotto nel suo organico e tale da costringere gli operatori a sacrifici spesso non tollerabili. La reclusione in carcere nel nostro paese rischia di perdere progressivamente, per via di queste croniche carenze del sistema, la caratteristica fondamentale di luogo in cui scontare la pena all'insegna, però, di quanto sancito dall'art. 27 della Costituzione Italiana, secondo il quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Ci stiamo avvicinando alla soglia dei settantamila detenuti, ma gli spazi restano gli stessi, quelli costruiti e pensati per quarantaduemila persone. Il piano carcere sembra ormai un battuta di cattivo gusto. La galera è diventata la risposta - spesso l'unica - ai problemi sociali: tossicodipendenza, immigrazione, povertà, disagio psichico. Le misure alternative vengono date con il contagocce. Il personale è insufficiente, non solo la polizia penitenziaria, ma anche gli educatori che dovrebbero costruire insieme al detenuto percorsi di reinserimento, gli psicologi, gli assistenti sociali. Mancano gli spazi per le attività comuni, trasformate in cameroni dove si convive in nove o quindici persone. Domani saremo nel carcere di Brindisi: teatro, purtroppo, di uno degli ultimi suicidi negli Istituti di pena, 41 dall'inizio dell'anno in tutta Italia, mentre il totale dei detenuti morti nel 2010, tra suicidi, malattie e cause "da accertare" arriva a 106 (negli ultimi 10 anni i "morti di carcere" sono stati 1.703, di cui 594 per suicidio). Un bilancio assolutamente tragico, una sequenza di lutti che un paese civile non può in alcun modo

tollerare. Un trend negativo che, a meno di clamorose inversioni, a fine anno rischia di produrre un numero di decessi in carcere mai visto, nè immaginabile fino a pochi anni fa. Aderire all'iniziativa "Ferragosto in carcere", a cui partecipano circa 200 parlamentari in tutta Italia e dei vari schieramenti politici, rappresenta un piccolo segnale di solidarietà verso le condizioni di lavoro degli operatori della polizia penitenziaria sottoposti a ritmi insostenibili e verso la popolazione dei detenuti per le condizioni di vita in cui scontano la loro pena. Nel contempo, rappresenta l'impegno da parte nostra a proseguire nel lavoro parlamentare l'azione volta a sollecitare Governo e Parlamento ad adottare finalmente un moderno ed efficiente Piano nazionale delle carceri in grado di risolvere le gravi contraddizioni sollevate".

Aosta - L'assistenza sanitaria rimane il problema più grave all'interno della casa circondariale di Brissogne. È quanto emerso questa mattina durante la visita in carcere di un gruppo di consiglieri regionali valdostani - Carmela Fontana, Gabriele Maquignaz, Alberto Cretaz, Emily Rini e Andrea Rosset - guidato dal presidente dell'assemblea, Alberto Cerise. L'iniziativa rientra nell'ambito di "Ferragosto in carcere", promosso dai Radicali Italiani. "L'aspetto sanitario - ha commentato all'uscita il presidente Cerise - è senza dubbio la criticità maggiore e va ristrutturato tutto l'apparato medico-infermieristico. Problematiche sono emerse anche per quanto riguarda l'organico del personale di controllo, ovvero la carenza di agenti penitenziari. Per quanto concerne i detenuti, infine, non si può parlare di un vero e proprio sovraffollamento, ma di un numero maggiore ". I carcerati presenti sono 270, a fronte di una capienza massima di 180, mentre gli agenti penitenziari in servizio sono 142 mentre dovrebbero essere 184.

Verona - Anche il carcere di Montorio a Verona è sovraffollato: 900 detenuti, almeno duecento in più della massima capienza tollerata. E la situazione peggiora sul fronte dei controlli, con una carenza cronica di agenti di polizia penitenziaria. I dati sono emersi oggi nel corso della visita che Isabella Rauti, consigliere regionale del Lazio, ha effettuato nell'istituto di pena veronese. L'esponente pidiellina infatti ha aderito alla seconda edizione di "Ferragosto in carcere", iniziativa promossa dai Radicali, che da oggi al 15 agosto prevede visite ispettive nelle 216 carceri italiane, dove i suicidi sono in aumento: 41 dall'inizio dell'anno.

"Il modello di Verona è da esportare, perché il carcere diventi davvero riabilitazione", commenta la Rauti in riferimento al progetto avviato nel carcere di Montorio dove la società "Lavoro Futuro" impegna 70 detenuti. E sono persone che una volta scontata la pena - ha detto nell'incontro con i giornalisti al quale ha preso parte anche il direttore del carcere Antonio Fullone - "quando usciranno dalla cella troveranno qualcuno disposto a offrire loro una reale riabilitazione, attraverso una rete che coinvolge una seconda cooperativa, che in otto mesi ha già dato lavoro a 31 detenuti".

"Il piano carceri varato a gennaio dal governo", sostiene la moglie di Alemanno, "è improntato proprio alla dignità che deve essere assicurata a chi deve scontare la sua condanna". "C'è uno stanziamento complessivo di 600 milioni di euro", conclude la rappresentante del Pdl, "che punta a ridurre il sovraffollamento, tramite la creazione di nuove carceri e la ristrutturazione di altri siti. Inoltre si prevede di diminuire il numero di detenuti attraverso la possibilità di scontare la pena residua agli arresti domiciliari e la messa in prova, ossia lavori di pubblica utilità fuori dal carcere".

Pesaro - Anche quest'anno il consigliere regionale Giancarlo D'Anna ha aderito all'iniziativa del Partito Radicale denominata "Ferragosto in Carcere". Insieme al Presidente dei Radicali nelle Marche Matteo Mainardi a Annalisa Gentilucci, Anna Maria Pietrangeli e Nazzario Giambartolomei, D'Anna ha visitato la struttura di Villa Fastigi.

"In questa occasione - ha dichiarato il consigliere del Pdl - la nostra attenzione si è particolarmente soffermata sulla sezione femminile di gran numero inferiore ai detenuti di sesso maschile (23 le donne 255 gli uomini) ma con una serie di problematiche condizionate anche dall'esiguo numero di detenute che le penalizza soprattutto per quanto riguarda le attività interne al carcere come corsi professionali e attività motorie che sono limitate ad un piccolo cortile di cemento infuocato d'estate e poco usufruibile d'inverno (dalle 9.15 alle 11.00 il mattino e dalle 13.00 alle 15 il pomeriggio).

Dal colloquio con una rappresentanza delle detenute è emersa anche l'esigenza di una presenza di un ginecologo per un'opera di prevenzione e controllo. Non sono mancate lamentele sul servizio, dietro pagamento, fornisce alle detenute prodotti alimentari o di prima necessità dall'esterno: "troppo caro" rispetto ai prezzi di mercato penalizzando i detenuti meno abbienti.

Le detenute hanno apprezzato la visita che ha consentito loro di esporre alcune problematiche di chi pur nella consapevolezza degli errori commessi e della pena da scontare, chiede la possibilità di una vera rieducazione.

Il settore maschile è una realtà completamente diversa caratterizzata da una presenza di extracomunitari pari a 142 su un totale di 255. Per gli uomini sono a disposizione un laboratorio di falegnameria, il lavoro in cucina e pulizia del verde pubblico. La sezione 4 è momentaneamente chiusa per lavori che erano previsti da tempo e che vanno a sanare alcune situazioni verificate il altri sopralluoghi. Alcuni numeri emersi dalla visita. Capienza regolamentare dei posti 144 capienza tollerata 254.

Detenuti comuni 278 di cui 162 con condanna definitiva; 116 in attesa di giudizio; tossicodipendenti 9 (7 uomini 2 donne) 9 quelli in terapia metadonica; detenuti sieropositivi 2, uomini; 10 sono i detenuti con epatite C, 9 uomini 1 donna; 54 sono i detenuti con patologie di tipo psichiatrico di cui 50 uomini; gli stranieri 151 di cui 142 uomini 4 donne; i detenuti che lavorano per l'Amministrazione penitenziaria sono 53 solo 3 le donne; non ci sono detenuti che lavorano per conto di imprese e cooperative per finire due detenuti uomini "semiliberi" lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni.

I problemi non sono solo dei detenuti, la Polizia Penitenziaria oggi coordinata dall'Ispettore Capo, che ha accompagnato la delegazione, ha una pianta organica di 169 agenti ma gli assegnati sono 128 di cui 122 effettivamente in servizio. Gli educatori sono 6, segue uno psicologo.

Quello della carenza del personale di polizia penitenziaria sia a Pesaro come a Fossombrone è nota in questo caso la crisi economica incide parzialmente in quanto si registrano, soprattutto al sud situazioni in cui il personale è addirittura in sovra numero.

Una diversa assegnazione di personale si rende quindi necessaria e iniziative come quella del "Ferragosto in Carcere" sono necessarie per conoscere meglio le singole realtà e suggerire e applicare quei provvedimenti per far sì che il carcere diventi un luogo di recupero - ove e quando possibile - nel quale le condizioni di detenuti e Polizia Penitenziaria siano rispettose della dignità degli esseri umani".